

ASSEMBLEA NAZIONALE

Roma, 21 giugno 2010



**Relazione del Vice Presidente
Antonio Gobbato**



Premessa

Cari amici e colleghi, desidero innanzitutto porgere a tutti voi i miei più sinceri e cordiali saluti, uniti ad un caloroso ringraziamento poiché, con la vostra presenza, così numerosa sia di delegati che di ospiti, si conferma l'importanza che riveste la nostra Federazione di categoria FIEPET all'interno di Confesercenti, oltre al suo ruolo nell'ambito dello scenario socio economico del Paese Italia.

Nel fare il punto sulla attuale situazione della nostra Federazione ci troviamo in forte difficoltà, visto il contesto politico e sociale con il quale ci confrontiamo, sia come categoria di pubblici esercizi sia, in termini più generali, come imprese produttive.

Ci troviamo nel bel mezzo di un sistema politico che pensa solo a come autoalimentarsi ed a proteggersi da un'economia sempre più in difficoltà.

L'Italia appare più esposta a subire l'onda lunga della recessione e meno preparata a cogliere le potenzialità di ripresa effettiva; potenzialità ed opportunità che in questo momento sono urgenti, per uscire da una crisi devastante.

A livello internazionale veniamo spesso rassicurati con l'affermazione che la recessione è terminata e che ci sono ampi segnali di ripresa. Al contrario, secondo noi, la fine delle difficoltà risulta ancora lontana, poiché l'incremento dei debiti pubblici di diversi Paesi, che sempre più pesano sulle economie comunitarie, unite ad attività produttive inutilizzate ed una continua crescita della disoccupazione, ci mettono in seria difficoltà, in quanto tali fattori stendono una grande ombra sulla possibilità, a breve, di riprendere la via della crescita economica.

A queste considerazioni dobbiamo aggiungere che, in questi ultimi mesi, proprio il vecchio continente "Europa", ha subito pesanti contraccolpi, che hanno messo in discussione la sua stessa sopravvivenza sia economica che politica; un dramma che le piccole e medie imprese non vogliono e non possono accettare.

In questo contesto è stata varata una nuova manovra finanziaria, con la quale si chiedono sacrifici a tutti. La Fiepet non si è mai chiamata fuori dalle sue responsabilità, soprattutto ha sempre fatto ogni sforzo per dare pieno sostegno all'economia nei momenti di grande difficoltà; come non ricordare, ad esempio, il sostegno dei p.e. verso gli emarginati dal mondo del lavoro, spronati ed accompagnati sovente ad intraprendere la nostra stessa attività o, ancora, come non ricordare l'assorbimento di molte maestranze, espulse da altri settori produttivi, ed impegnate nel settore della somministrazione dai nostri imprenditori; tutto questo lo abbiamo sempre saputo assicurare e siamo pronti a farlo ancora oggi.

Per tali motivi non possiamo che denunciare come viene gestita oggi la finanza pubblica, in particolar modo il tema dell'evasione ed elusione; siamo i primi a chiedere interventi più seri ed efficaci, poiché chi lavora nella illegalità e nella clandestinità ci fa una grande e sleale concorrenza.

Però un principio lo rivendichiamo con forza: fino a prova contraria non spetta a noi **“accertare l’evasione”** ed un imprenditore è da rispettare, **non da perseguire**. Occorre dire basta a questa continua caccia alle streghe posta in essere dalla Amministrazione fiscale nei confronti della nostra categoria. Occorre sempre ribadire che non siamo certo noi i principali evasori in Italia come spesso viene, con malafede, pubblicizzato dalla stampa.

Ma vogliamo essere degli inguaribili ottimisti, e credere fino in fondo nella nostra grande capacità di essere impresa moderna, uniti per aver forza e capaci di vincere anche questa sfida. Guardare avanti, anticipare i problemi, conoscere le tendenze: in una parola, **andare incontro al futuro**.

La nostra Associazione di categoria ha una sua storia, attraverso la quale è passata la sua crescita e la definizione dell’attuale identità, di allargamento della rappresentanza a nuovi settori, ad imprese innovative e dinamiche.

Questo ci impone di operare per avere una FIEPET sempre più moderna, presente ed attiva, con al centro le relazioni con le altre Associazioni di settore, con cui stiamo già dialogando. Vogliamo essere interlocutori, propositivi e positivi, con le altre categorie dei pubblici esercizi e dei servizi turistici, con i sindacati dei lavoratori dipendenti, con le Istituzioni e con i partiti di maggioranza e di opposizione, nell’intento di lavorare per una crescita complessiva, economica e sociale, del nostro Paese.

CONSUMI

Con i dati ascoltati stamani e gli interventi che li hanno analizzati, parlare di consumi reali è meno difficile, ma consentiteci due dati per arrivare ad una riflessione di prospettiva del settore.

Anche in questi momenti di crisi, fortunatamente per la nostra categoria, gli Italiani non sono disposti a rinunciare alla buona tavola ed alla convivialità.

Non si deve poi dimenticare che ci sono sempre più lavoratori che debbono consumare almeno un pasto fuori casa. Ebbene, sulla base dei dati nazionali dei consumi e su quanto anche stamane affermato, una contrazione dei consumi alimentari extradomestici è stata indubbiamente riscontrata, ma sicuramente non è il crollo che tutti ci potevamo attendere.

Nel 2009 sono stati spesi, per la ristorazione fuori casa, circa 71 miliardi di euro, con una flessione dello 0,2% rispetto al 2008, primo anno in cui il segno della spesa è divenuto **negativo**.

Noi, Pubblici Esercizi e PMI, siamo una della maggiori potenzialità, per responsabilità, energia e fiducia.

Sicuramente gran parte di questi risultati non rassicuranti, ma incoraggianti, sono merito dell’eccellenza di molte nostre aziende, della capacità di inserimento nel tessuto sociale, della volontà di continuare ad innovare; elementi che ci consentono di farci sentire protagonisti, insieme alle altre PMI, di tenuta di quei consumi indispensabili al sostegno del PIL.

Non si può correttamente argomentare il tema consumi, se non si considera che, per le caratteristiche delle nostre imprese e per l'attività dei nostri imprenditori, insieme ai risparmi delle famiglie, i pubblici esercizi costituiscono il vero volano dei consumi, pertanto pronti a rilanciare l'economia italiana.

Sicuramente le campagne contro le nostre imprese, quali responsabili di frenate ai consumi, sono state negli ultimi periodi discriminatorie e spesso oltraggiose, finalizzate ad individuare più o meno, piccole o grandi responsabilità da attribuirci per gli aumenti di prezzi. Campagne stampa che non tengono conto di come stanno crescendo fortemente le disuguaglianze, creando insicurezze per il futuro e frenando la propensione ai consumi.

Ma queste controversie, questi accanimenti mediatici sono serviti solo a mascherare la sciagurata politica economica fatta da chi governa il nostro Paese. Al contrario, non vengono mai citati gli sforzi per il contenimento dei prezzi. Proprio la nostra Associazione di categoria è stata promotrice, in passato, insieme ad altre organizzazioni, **di campagne di contenimento e di blocco dei listini prezzi**, con una particolare attenzione al rilancio dei consumi.

Non vogliamo nascondere che questo periodo di crisi, perché di ciò parliamo, ci sta portando ad un'insoddisfazione che attraversa il nostro tessuto sociale, accrescendo il tasso di conflittualità e tutto ciò penalizza ulteriormente le imprese e l'economia. I cittadini, e ancor di più gli imprenditori, si chiedono: Cosa accadrà domani? Come saranno i prossimi anni? Quali piani fare per il futuro? Siamo in una fase densa di rischi e di opportunità. Uno dei rischi è proprio quello di attardarci a parlare di declino e bloccare così la capacità di creare sviluppo, scordandoci che nella società post-industriale, tocca a noi giocare un ruolo fondamentale di sostegno e di traino per la progettazione del futuro, sperando che presto ci sia un'inversione della politica economica, ridando fiducia e serenità ai cittadini ed alle imprese.

IMPRESE E IMPRENDITORI

NUOVI ORIZZONTI DELLA SOMMINISTRAZIONE

Quattro anni fa, al precedente congresso FIEPET, così avevamo identificato il tema dei nostri lavori.

La Legge n. 287/91 definisce somministrazione di alimenti e bevande la vendita per il consumo sul posto. Lo stesso articolo specifica, inoltre, che tale definizione comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in una superficie aperta al pubblico, all'uopo attrezzata.

Prima del Decreto Bersani (D.lg. 114 del 1998), che ha introdotto il concetto di consumo sul posto negli esercizi alimentari di vicinato, tale termine e quello di somministrazione potevano essere utilizzati come sinonimi.

Con l'emanazione del provvedimento, il concetto di somministrazione è stato legato alla presenza, nei locali o negli spazi predisposti per il consumo, di attrezzature idonee.

Oggi sono stati fatti molti passaggi, alcuni migliorativi, ma la maggior parte peggiorativi.

Sicuramente il passaggio alle Regioni della competenza legislativa è stato, ed è tuttora, un problema poiché abbiamo leggi diverse, diverse interpretazioni, ma soprattutto una sorta di liberalizzazione del settore che ha creato un vero impoverimento di professionalità e qualità, tutta a discapito del consumatore finale.

Tra tutte queste perplessità, la nostra categoria si ritrova anche a fare i conti con la direttiva Europea sui servizi, denominata BOLKESTEIN.

Questo provvedimento richiede da parte nostra la massima attenzione, poiché nessun parametro numerico sarà più vincolante per l'apertura di un pubblico esercizio.

I primi effetti, almeno stando ai commenti di molti nostri colleghi, riguarderanno le autorizzazioni all'avvio di nuove attività di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande. Oggi la decisione spetta ai sindaci, viste le disposizioni normative Regionali o Nazionali ancorate a ben precisi e determinati parametri economici. Da domani, secondo noi, dovremo chiedere che le domande siano valutate sulla base degli indici di qualità del servizio. Esistono, infatti, molte possibilità di libera interpretazione, lasciate alle singole amministrazioni le quali, anche senza una seria consultazione, potranno decidere metodi di valutazione che faranno poca chiarezza sulla libertà di imprendere o, ancor peggio, potranno troppo azzardare in un mercato senza regole. Ci piacerebbe pensare che, diversamente da ciò che è successo fino ad oggi, dove gli enti pubblici dovevano rispettare solo dei vincoli economici, in futuro gli stessi ci presentassero un programma di sostenibilità ambientale e sociale in grado di consentire l'apertura di nuovi esercizi laddove necessitano veramente e con le caratteristiche di qualità e professionalità.

Ma esistono anche altri pericoli, se non correttamente normati con scelte condivise con le Associazioni di categoria. Ad esempio; ciò che vengono o saranno denominati presidi artistici, di determinate zone. Attraverso i meccanismi della Bolkestein i Comuni avranno, infatti, anche la possibilità di proteggere aree di particolare importanza artistica o architettonica, negando aperture o trasferimenti.

Oppure: usando la scusa del controllo di consumo di alcolici. Gli enti locali potranno negare l'apertura di un nuovo esercizio mettendo a rischio «i meccanismi di controllo per il consumo di alcolici». Ma in questo caso si seguirà un programma di sostenibilità ambientale e sociale e non, come spesso succede oggi, con le stravaganti ed estemporanee ordinanze proibizionistiche, approvate in fretta e furia da molti Comuni.

A proposito di proibizionismo, come non ricordare i provvedimenti sull'alcol, frutto di una visione parziale e sbagliata sui fenomeni degli abusi, degli incidenti stradali nei fine settimana, delle devianze giovanili. **I divieti non servono**; lo abbiamo sostenuto sempre e in tutte le sedi opportune. Occorre, al contrario, una costante attività di educazione, di sensibilizzazione, di contrasto alle devianze, di controlli sulle strade. E su questi temi la Federazione è sempre stata, e sempre lo sarà, pronta a collaborare ed a proporre idee e soluzioni.

La nostra Associazione, attraverso i suoi operatori, si è infatti spesso caricata la responsabilità sociale per arginare tale fenomeno; un fenomeno sociale vero e importante, che colpisce la parte più delicata della società, *i giovani*. La FIEPET da anni si è fatta portavoce di diverse progettualità indirizzate verso una corretta educazione al bere consapevole, in modo che i giovani possano **“usare il cervello quando hanno il bicchiere in mano e non affogare il cervello nel bicchiere”**.

Insomma, per tornare alla regolamentazione delle nuove aperture, una rivoluzione che riguarderà anche la maggiore importanza che sarà data alla Dia (la dichiarazione di inizio attività) che in molti casi sostituirà la semplice comunicazione dell'apertura di nuovi punti vendita. La parola chiave per noi dovrebbe essere **equilibrio**, tra i paletti da rispettare e una maggiore apertura del mercato. Anche perché il rischio che si corre è quello dell'eccesso di liberalizzazione.

A proposito di rivoluzione, senza la pretesa di sviluppare argomentazioni di conflitto, crediamo sarà opportuno verificare anche la corretta applicazione della disciplina igienico sanitaria in modo che tutti abbiano gli strumenti per garantire un'adeguata tutela nei confronti dei consumatori.

Non solo. La nostra Associazione, che ha fatto della lotta all'abusivismo uno dei suoi principi caratterizzanti, non potrà fare a meno di richiedere la corretta applicazione della legge, sollecitando le autorità competenti a vigilare contro eventuali tendenze ad interpretare in modo eccessivamente estensivo le facoltà che il legislatore ha concesso.

Troppe volte in passato abbiamo, infatti, assistito ad iniziative che riconoscevano la facoltà di esercitare, sotto varie forme e secondo diverse modalità, la somministrazione di alimenti e bevande per constatare immancabilmente il mancato rispetto dei limiti posti dal legislatore.

Non crediamo di dire nulla di straordinariamente nuovo se sosteniamo che all'interno dei sistemi degli agriturismi e dei circoli vi sia una percentuale significativa di soggetti che non rispettano i limiti posti dalla legge.

A questo proposito non è nostra intenzione ripercorrere l'analisi del fenomeno.

Sono cose che ci siamo detti in più occasioni e non aggiungerei nulla che questa Assemblea non conosca fin troppo bene.

Per senso di responsabilità nei confronti dell'Associazione vogliamo solo ribadire che Fiepet non è mai stata contraria agli agriturismi ed ai circoli privati che esercitano con diligenza e correttezza professionale la loro attività.

Il problema, come ben sappiamo, riguarda la diffusione dell'abusivismo all'interno di questi settori.

Dopo queste argomentazioni sugli effetti futuri del nostro comparto, quando ritenevamo di aver visto il peggio, arriva l'ultimo provvedimento che era dietro l'angolo a complicare le nostre aspettative. Provvedimento

annunciato dal Governo per un periodo di moratoria alle nuove aperture senza nessuna autorizzazione. Ebbene dobbiamo da subito, e in parte lo abbiamo già fatto, dissentire sul provvedimento per quanto riguarda la nostra categoria.

E non certo per partito preso o per una semplice battaglia sui privilegi o sulle rendite di posizione, che non abbiamo mai voluto rivendicare, bensì spiegando che la nostra attività presenta delle connotazioni di carattere sociale e di tutela della salute pubblica che non possono essere dimenticate e che non si possono autorizzare “**ex post**” a chi si vuole improvvisare imprenditore “**in un giorno**” di pubblico esercizio!

Dobbiamo proseguire su questa linea sindacale di tutela degli interessi delle imprese che già operano sul mercato, senza dimenticare coloro i quali desiderano intraprendere la nostra stessa attività.

Le imprese e gli imprenditori operanti nel settore della somministrazione, hanno visto sempre FIEPET in prima fila. Non a caso il titolo del nostro congresso è, **UNA FORZA CHE UNISCE**, poiché solo insieme possiamo avere quella rappresentanza che fa opinione e detta i correttivi necessari.

La FIEPET, in questi ultimi anni, è stata protagonista non solo nella difesa e nella rappresentanza dei nostri associati, ma anche fonte di proposte innovative per sostenere la necessità di uno stimolo al settore. Come non ricordare il buon lavoro fatto, ed in fase di conclusione, per avere il riconoscimento della ricerca di qualità, tracciabilità e comunicazione dei prodotti somministrati al ristorante. Parliamo del “**PIATTO CERTIFICATO**”, che ha avuto lusinghieri risultati iniziali e di grande interesse tra gli operatori e nella pubblica opinione, mentre nel settore Bar, grande successo ha riscosso la manifestazione “**BARMAN DAY**”, che ha stimolato incontri e confronti sulle nuove tecnologie del bere miscelato.

Non possiamo, inoltre, dimenticare i tanti momenti di confronto con la società civile e con diversi esperti di settore; uno su tutti il convegno organizzato in due fasi distinte ed in zone territoriali diversificate, basato sul ruolo di “**FIEPET nel turismo sostenibile**”.

Anche per questo riteniamo che la nostra Associazione non potrà mai essere protagonista per protezionismo o per difesa di privilegi, perché consideriamo il Pubblico Esercizio portatore di imprenditorialità moderna ed innovativa, di sostegno all’occupazione, di valori, di tradizione, di educazione alimentare; elementi che non sono quantificabili, ma che pesano in termini di servizi alla comunità, di sicurezza, di arredo urbano, di presidio del territorio, di aggregazione e di socializzazione.

Il contesto fiscale

La crisi, con la gravità con cui si è manifestata negli ultimi anni, risulta devastante negli ultimi periodi per aziende, famiglie, risparmi, consumi, posti di lavoro, seminando nel Paese - e quindi anche nel nostro settore - pessimismo, preoccupazione ed incertezze. Fenomeni che hanno destato negli imprenditori associati esigenze rivendicative, sugli svariati fronti economici e produttivi, come il tema “**FISCO**”, dove tutti a gran voce chiedono semplificazione, diminuzione della pressione, **ma soprattutto un stop temporaneo agli studi**

di settore; studi che poco riusciranno a calcolare quanto la crisi ha influenzato attività complesse come quelle del Pubblico Esercizio.

La “**SEMPLIFICAZIONE**”, da tutti enunciata ma da nessuno applicata, con le nostre aziende tartassate tutti giorni da ogni tipo di balzello amministrativo e burocratico, con onerose e pesanti procedure.

Ebbene il presidio della nostra Associazione di categoria su questi temi non è però mai venuto meno, sia in termini di ascolto che di presa di coscienza della situazione di gravità nel sistema, fungendo da stimolo per i nostri Associati, affinché non venga perduta intensità, qualità, passione e motivazione nel lavoro, e nel trasferimento delle aspettative del settore sui tavoli della interlocuzione istituzionale.

Sicuramente non possiamo considerarci pienamente soddisfatti in riferimento alle aspettative, ma in questi momenti e con la situazione contingente, le soluzioni non sono semplici e sarebbe stato ancora peggio aver dato **false speranze** o fatto delle **promesse non realizzabili**.

La FIEPET è comunque rimasta attenta alle problematiche, costruttivamente, con la consapevolezza che la ripresa non può essere da noi stimolata senza l'impegno, da parte delle amministrazioni centrali e territoriali, con serie ed attente politiche economiche di rilancio.

In passato ci siamo impegnati in questa direzione; dobbiamo continuare a lavorare su questo insieme a tutte le altre forze sociali per una inversione di tendenza che porti al rilancio economico e al sostegno delle PMI, nello specifico settore dei pubblici esercizi.

Ricordando che il nostro comparto, soprattutto la ristorazione, rappresenta il principale veicolo di promozione del “Brand Italia” nel Mondo; dopo la vasta ricchezza architettonica e culturale del nostro Paese solo l'enogastronomia, infatti, ha una grande riconoscibilità ed una valorizzazione di carattere internazionale.

Gli ultimi quattro anni non sono stati sicuramente facili per il nostro settore.

La crisi economica che ha caratterizzato il nostro Paese ha comportato un ridimensionamento delle prospettive di sviluppo che ha avuto, inevitabilmente, ripercussioni anche sulla nostra categoria.

Il calo dei consumi, in più occasioni denunciato dalla nostra Confederazione, come una delle cause del mancato rilancio del sistema economico, ha compromesso l'esistenza di tante piccole e medie imprese.

Se nel nostro settore tale fenomeno ha inciso in una misura minore, per le ragioni indotte dalla trasformazione della società, ciò non significa che gli effetti non si siano fatti sentire, anzi.

Dal nuovo Governo ci aspettavamo, e ci aspettiamo, provvedimenti per il rilancio del sistema imprenditoriale.

Non diciamo nulla di particolarmente originale sostenendo che il motore dell'Italia è rappresentato dalle decine di migliaia di piccole e medie imprese che producono ricchezza e creano posti di lavoro.

Il loro sostegno, oggi più che mai, rappresenta la via per il rilancio complessivo dell'intero sistema Paese.

Ci duole a questo proposito dover constatare che la manovra finanziaria in discussione non proceda in questa direzione.

Non disconosciamo la prioritaria necessità di risanare i conti pubblici dello Stato, non crediamo però che la via del risanamento possa passare attraverso un ulteriore appesantimento della fiscalità nei confronti delle piccole imprese.

Fiscalità che ci colpisce sempre più indirettamente con balzelli di ogni genere, pertanto quando sentiamo dire che la manovra non avrà aumenti di prelievo, ci spaventiamo, poiché sappiamo con certezza che i mancati finanziamenti agli enti territoriali, e le diminuzioni di impegni verso enti o sviluppo, significano per noi maggiori oneri; rifiuti, plateatici, imposte locali e regionali. A ciò va aggiunto che la stimata manovra fiscale che chiede sacrifici a tutti, si trasformerà in paura di tutti, appesantendo la contrattura della spesa.

Il nostro settore, nel corso di questi anni, ha dovuto subire ingenti incrementi nei costi degli affitti dei locali, un incremento del costo delle utenze.

Tali elementi hanno significativamente inciso nei bilanci delle nostre aziende ed hanno sensibilmente ridotto la nostra capacità di investire ed innovare.

Se veramente, tra gli obiettivi dell'esecutivo, vi è la volontà di liberalizzare e rendere veramente concorrenziale il mercato, occorrerà concentrare l'attenzione su questi aspetti.

Non possiamo più accettare azioni persecutorie da parte degli enti preposti. Diciamo enti perché anche su questo argomento la pressione è insostenibile, controlli dalla finanza, dagli uffici delle entrate, dall'Inps, dall'Inail, la Siae, le Usl, per non parlare dei controlli sulla sicurezza, infortunistica ed impiantistica; insomma l'imprenditore che viene tormentato ormai quasi quotidianamente si deve trasformare in burocrate, tralasciando la sua professione di ristoratore o di barman.

Questi non sono certamente metodi di controllo serio per combattere l'evasione fiscale. In questo modo si vuole semplicemente puntare il dito su una categoria di imprenditori con un accanimento persecutorio e sanzionatorio che non trova precedenti rispetto altre forme di lavoro autonomo.

Se non si cambia indirizzo politico, avremo intere fasce di imprenditori i quali, più che la possibilità di progettare il proprio sviluppo, dovranno concentrare tutte le energie per salvaguardare la loro stessa esistenza commerciale, il lavoro ed il futuro di intere famiglie.

S.C.F.

Nel quadro delle imposizioni in questi ultimi periodi una buona posizione per intensità persecutoria, spetta sicuramente alla Società Consortile Fonografici.

Come Federazione riteniamo che la strada perseguita da CONFESERCENTI per affrontare questo tema, sia stata fin qui giusta e corretta. Trovare però le più idonee risposte al problema, di grande attualità, rappresentato dalle richieste del Consorzio SCF e dalla Siae, sui diritti connessi alla riproduzione di musica nelle nostre imprese, non è sicuramente cosa facile poiché la nostra battaglia, a difesa della categoria, si è spostata sul piano del contenzioso legale e delle cause in Tribunale. E' vero che la Fiepet non ha mai negato l'esistenza del diritto connesso, ma la nostra posizione si basava sulla affermazione che tale diritto non era

quantificato da nessuno e dovuto solo da chi utilizza gli strumenti dei fonografici a scopo di lucro. La nostra battaglia di legalità è stata diversa da altre Associazioni che, pur di guadagnare qualche piccolo plusvalore, hanno sottoscritto da anni accordi per i loro associati.

Oggi, però, a seguito delle pressioni legali esercitate nei confronti di tanti pubblici esercizi associati si apre una nuova possibilità che l'Assemblea di oggi dovrà ben valutare per esprimere una posizione chiara che tenga conto degli interessi delle nostre imprese. Dobbiamo decidere se proseguire nella battaglia e nel contenzioso con la SCF ovvero ipotizzare un possibile accordo che, **azzerando** tutto il pregresso, consenta alle imprese di evitare un pericoloso contenzioso legale in grado di destabilizzare i rapporti che le nostre aziende hanno con le strutture territoriali. La Confesercenti attende da noi un messaggio preciso ed una posizione ufficiale, senza alcuna preclusione o preferenza. Se decideremo di andare avanti con la strada del contenzioso ci dovremo assumere la responsabilità, davanti ai nostri associati, in caso di sentenze negative. In alternativa dobbiamo dare il via libera a Confesercenti di raggiungere una ipotesi di accordo, al meglio per le nostre imprese che fino ad oggi, ricordiamolo, non hanno versato un centesimo a questa società consortile.

Lavoro e Formazione

Dobbiamo tener conto che il nostro settore è uno dei pochi che ha cercato di mantenere livelli occupazionali pari a quelli degli anni precedenti alla crisi e che i lavoratori delle nostre imprese svolgono un ruolo determinante all'interno dell'azienda, paragonabile a quello svolto da un familiare. Proprio per questa considerazione è facile comprendere perché l'impresa in difficoltà non licenzia ma prima di tutto si autosfrutta, poi attiva ogni risorsa per tenere il collaboratore, anche con il rischio di avere un utile aziendale inferiore rispetto al passato.

Il recente rinnovo del CCNL Turismo ha, comunque, dimostrato la capacità del gruppo dirigente federale a rappresentare un interlocutore serio ed affidabile rispetto alle parti sociali, sottoscrivendo un testo contrattuale che non appesantisce troppo la gestione economica aziendale rispetto al rapporto con i propri dipendenti, trovando soluzioni soddisfacenti per la categoria quali il lavoro a chiamata e la formazione all'interno della propria azienda. Proprio il contratto di lavoro, insieme alla formazione professionale ed alla bilateralità, devono essere considerati strumenti importanti per riaffermare il ruolo della Federazione su un tema di assoluta priorità, quale quello del lavoro e della qualità della propria offerta di servizio al consumatore ed al turista.

I dati forniti dall'Ufficio Economico della Confesercenti sono fondamentali per comprendere meglio quale sia l'importanza, a livello occupazionale, del nostro settore.

Sicuramente però non possiamo parlare di lavoro nel nostro comparto senza parlare di formazione professionale.

Le nostre aziende si trovano tutti i giorni a dover gestire innovazioni sia nei costumi dei consumatori ma anche nelle esigenze di mercato.

Queste dinamiche si sono tradotte in un aumento delle esigenze di specializzazione e professionalità, sia tradizionali che innovative. Il segnale chiaro dato dal mercato è che i principali cardini su cui poggia il futuro del settore sono: la necessità di accrescere l'efficienza economica delle imprese, il raggiungimento della competitività e contemporaneamente, il rafforzamento dei margini di concorrenza di tutto il settore.

Orbene, Fiepet è consapevole che la formazione rappresenti la condizione base per lo sviluppo ed il mutamento del sistema economico e sociale, in modo tale da consentire al sistema delle imprese di coglierne gli obiettivi di crescita.

Per tale finalità occorre, però, un'Associazione in grado di capire le richieste ed in particolare che agisca come leva per l'individuazione dei bisogni, anche sotto il profilo delle necessità metodologiche e organizzative delle imprese.

Se storicamente la formazione principale e caratterizzante nel settore era quella degli istituti professionali alberghieri, che formavano alla qualifica di addetto alla cucina, sala e amministrazione, oggi i corsi si sono moltiplicati e hanno cercato di rispondere ad una richiesta di preparazione di base più ampia e approfondita.

Ne è scaturito un crescente bisogno di figure professionali con competenze che, non sempre, i percorsi formativi e scolastici iniziali riescono a soddisfare.

Il bisogno di competenze non può più essere circoscritto alla formazione dei nuovi addetti.

Sempre più, oggi, la necessità di figure professionali specifiche sono la caratteristica vincente delle nostre imprese.

La FIEPET ben si è mossa anche se non ancora su tutti i territori per effettuare quella formazione richiesta.

Non basta infatti operare in modo spontaneo, occorre creare un prodotto continuamente competitivo in una società caratterizzata da una crescente accelerazione delle sue dinamiche. A fianco di strumenti per l'adeguamento dei nuovi addetti alle esigenze delle moderne imprese che operano nell'ambito della somministrazione di alimenti e bevande, occorre realizzare un efficiente sistema di formazione continua per gli imprenditori.

A questo proposito è quindi nostra intenzione proseguire quel **percorso di formazione elaborato con Cescot** nazionale e con le varie realtà formative territoriali, volto a fornire agli operatori strumenti con i quali potenziare le risorse umane nell'impresa e sviluppare opportunità per essere protagonisti attivi in questo sistema in evoluzione e, laddove possibile, anticiparne le tendenze.

CREDITO

Una particolare attenzione merita il settore del credito, specie in questo momento congiunturale in cui, da qualche anno a questa parte, diventa sempre più difficile, per le nostre imprese, poter ottenere finanziamenti di qualunque natura.

La crisi, infatti, ha determinato una maggiore difficoltà nell'accesso al credito, e questo ha messo in seria difficoltà, se non a rischio di chiusura, migliaia di nostri colleghi.

Questa situazione, e la necessità delle PMI del settore di poter accedere ai finanziamenti, è stata, in più di una occasione, evidenziata dalla nostra Federazione agli organi competenti, sottolineando loro come la mancanza di credito per gli imprenditori sia sinonimo di mancanza di sviluppo, consumi e perdita di competitività.

Senza tener conto che, in molti casi, ci si rivolge a forme di credito non autorizzato ed illegale, per finire nelle maglie dell'usura.

In tale contesto, però, non si può fare a meno di ricordare il ruolo determinante dei confidi, in generale, e di quelli del sistema Confesercenti, che hanno sostenuto le imprese in un momento di profonda crisi rappresentando, di fatto, il più significativo “**armonizzatore**” delle tensioni tra le imprese e gli Istituti di credito, consentendo con la loro mission, che è quella della prestazione della garanzia alle banche, di fare in modo che le imprese potessero accedere agli affidamenti bancari, altrimenti inaccessibili.

La Fiepet, dunque, dovrà, quanto più possibile, sfruttare questa potenzialità e promuovere sul territorio la conoscenza del sistema degli strumenti di credito di Confesercenti, ricordando che, oltre ai confidi dislocati su tutto il territorio nazionale, esiste *Cosvig*, in grado di attivare la garanzia diretta del Fondo MCC, non solo nelle Regioni obiettivo 1, ma anche in altre Regioni.

Consentiteci sul tema credito un'ultima considerazione che dovrà essere, secondo noi, azione di rivendicazione futura; parliamo di Basilea 3.

Attraverso Basilea 2 l'introduzione dei rating ha, di fatto, penalizzato il valore di finanziabilità delle imprese. Poiché quasi tutte le nostre imprese nascono per passaggi generazionali, per rifugio dalla disoccupazione ma sempre più spesso per ricambi fisiologici dettati dal mercato. Per tutti però esiste il sogno di essere imprenditori costruendo aziende moderne ed innovative. Il mondo bancario ciò non lo considera più una forza ma una debolezza, per loro contano numeri, progetti, credenziali ma soprattutto garanzie. Conclusione: **blocco quasi totale di credito alle P.M.I.**

Basilea 3 arriva ad appesantire ancor più la già drammatica situazione poiché essa vorrà dire istituti bancari più patrimonializzati, quindi posti in difficoltà ad erogare prestiti. La FIEPET secondo noi, come hanno già fatto altre Associazioni di categoria, deve chiedere una **moratoria** all'introduzione, almeno fino a quando il quadro economico si sia stabilizzato.

La Fiepet di domani

Se i risultati di una attività e di un impegno risultano evidenti nel corso del quadriennio appena trascorso, in questa relazione abbiamo cercato di tracciare gli appuntamenti che ci attendono per il futuro. Appuntamenti ed obiettivi, come citato in precedenza, appena accennati poiché utile sarà l'apporto di tutti, per costruire la piattaforma di lavoro che aspetta il nuovo gruppo dirigente per i prossimi quattro anni.

Fiepet nasce come sindacato della categoria, e nell'azione sindacale ha trovato, e trova tutt'ora, il senso più profondo della sua esistenza.

Essere con gli imprenditori e per gli imprenditori, tutelarne le istanze e promuoverne lo sviluppo rappresentano e rappresenteranno ad libitum il nostro DNA.

Nel corso di questi quattro anni abbiamo difeso la categoria dalle facili e superficiali accuse di responsabilità, sull'aumento dei prezzi verificatosi con l'introduzione dell'Euro.

Abbiamo respinto facili strumentalizzazioni, pretendendo capacità di critica attraverso un'analisi obiettiva, che considerasse i gravosi costi sopportati dagli imprenditori, quali gli affitti, il personale dipendente, le utenze locali.

Nel prossimo futuro dovremo proseguire su tale strada per ribadire la dignità del settore.

Sotto questo profilo siamo disponibili ad un dialogo serio con le organizzazioni e le rappresentanze dei consumatori.

Abbiamo sempre mostrato il massimo rispetto nei confronti dei consumatori; la nostra attività è sempre stata condizionata dalla volontà di migliorare il nostro prodotto e i nostri servizi a loro vantaggio.

Noi siamo qui con la serenità di chi ha sempre fatto la propria parte fino in fondo.

A fianco all'azione sindacale, abbiamo oggi il compito di continuare a consolidare il ruolo dell'Associazione come promotrice delle imprese associate.

Dobbiamo essere attrezzati ad affrontare la sfida della modernità in una società che, nell'era della globalizzazione, si caratterizza per un costante processo di ridefinizione e di trasformazione delle abitudini e degli stili di vita.

Ciò che è attuale oggi, non necessariamente lo sarà domani.

In una sorta di contrapposizione, solo apparentemente paradossale, assistiamo ad una crescente omologazione delle abitudini e, contemporaneamente, ad una ricerca individuale di esperienze diverse, nuove e originali.

Il nostro settore, al pari del resto del sistema Paese, subirà l'influenza di tali tendenze.

Occorre essere in grado di cogliere contemporaneamente il cambiamento, i bisogni imposti dalla quotidianità e il desiderio di evasione.

Coniugare i tempi ristretti di chi consuma i pranzi veloci con la qualità dell'offerta proposta, di intercettare le mutevoli tendenze del mondo giovanile, sempre meno incline a consuetudini ed orari standardizzati, di trasformare una serata al ristorante in un'esperienza che rimane.

Queste le sfide di noi imprenditori.

Con questo obiettivo Fiepet Confesercenti, in questi anni, ha svolto un ruolo propositivo e di stimolo per l'intera categoria senza barricarsi dietro inutili battaglie di retroguardia.

Al contrario, si è sempre dichiarata disponibile a confronti su tutti i temi che coinvolgevano le imprese rappresentate, fornendo spesso validi contributi in termini di idee, soluzioni, prospettive. Sia a livello nazionale che sul territorio.

Creando i presupposti per una crescita, anche culturale, della categoria nel suo complesso.

Inoltre si è resa protagonista di una serie di azioni di carattere sindacale che hanno sicuramente portato dei benefici a livello imprenditoriale per l'intera categoria.

Innanzitutto la Federazione ha cercato di portare al centro della sua attenzione l'Associato, l'Imprenditore, cercando di ascoltarlo e di comprendere le sue esigenze. Aiutandolo nella sua quotidiana attività professionale.

Per fare questo non è stato sufficiente conoscere i problemi di una categoria. E' stata necessaria una partecipazione totale, con una condivisione delle scelte adottate, di idee e di soluzioni proposte, anche critiche, spesso costruttive, all'avanguardia. In anticipo sicuramente rispetto alla evoluzione del mercato, al cambiamento dei gusti, dei consumi, delle aspettative degli stessi operatori, ma tenendo d'occhio le esigenze dei clienti, dei consumatori, dei turisti. Cercando, spesso riuscendovi, a conciliare gli interessi delle due parti.

Occorre, dunque, continuare a fare rete, a coinvolgere le piccole e medie imprese in un'opera di innovazione operativa, culturale, organizzativa.

Per fare questo è innanzitutto necessario rafforzare ulteriormente la nostra **immagine** verso l'opinione pubblica, curando una maggiore visibilità sulla stampa e nei mass-media, in modo da illustrare compiutamente le nostre ragioni, le nostre prospettive, i nostri obiettivi.

Tra questi ultimi vi è indubbiamente la necessità di **valorizzare** il ruolo allargato dei pubblici esercizi sotto **l'aspetto turistico**, pretendendo un ruolo nella gestione degli atti che li riguardano, in quelli culturali, di tutela del made in Italy, in quelli sociali, di presidio e di sicurezza, di informazione e di servizio alla città.

Attenti, però, a ben valutare le esigenze di un mercato che cambia rapidamente, disposti come sempre a qualche passo in avanti, senza arroccarsi su posizioni che non possono più essere sostenute, ma completando, a livello regionale, l'iter delle leggi sul settore, prendendo ad esempio quelle che sono state già approvate, dove molti aspetti di tutela della categoria sono stati mantenuti.

Contemporaneamente dovremo elaborare iniziative finalizzate a diffondere il nostro know how, a creare una immagine coordinata per alcune tipologie della somministrazione di alimenti e bevande.

Pensiamo ad un progetto di **franchising**, che potrebbe coniugare le potenzialità di una comunicazione coordinata, la diffusione della conoscenza del settore e l'economia di scala negli acquisti.

Si tratterebbe di una vera sfida potenziale, con la quale le piccole medie imprese potrebbero ricavarci un ruolo in un settore del mercato oggi appannaggio dei grossi gruppi "industriali".

Sotto questo profilo, pur non nascondendo le difficoltà di una simile iniziativa, pensiamo che possa trattarsi di un progetto da perseguire proprio per le grandi potenzialità che potrebbe offrire alle nostre imprese.

Non solo. Nel prossimo futuro dovremo impegnarci per intensificare la partecipazione a **manifestazioni fieristiche di settore**, con iniziative legate alla valorizzazione ed alla promozione del pubblico esercizio.

Si potrebbe inoltre ipotizzare un **circuito Fiepet**, finalizzato a promuovere una serie di itinerari gastronomici nazionali alla presenza della stampa, di esperti del settore ed Autorità, ovvero a riaffermare il valore di alcuni piatti e sapori tipici della gastronomia italiana.

Unitamente dobbiamo pensare a sempre più appuntamenti anche per il settore bar con le sue innovazioni, dal bere miscelato, ai birrifici artigianali, alle caffetterie, per non dimenticare il mondo dello svago e divertimento.

Consentiteci, per finire, due considerazioni più interne.

È con grande orgoglio che vogliamo e dobbiamo ringraziare Ermes Anigoni, Presidente uscente poiché, al di là dell'attività svolta, ha avuto la grande capacità e saggezza di costruire un gruppo dirigente, fatto di colleghi e funzionari preparati, che hanno saputo dare costantemente un prezioso contributo allo sviluppo delle azioni di Fiepet.

Per questo motivo gli rivolgiamo un sincero ringraziamento ed apprezzamento per la Sua opera, chiedendogli di rimanere sempre vicino al futuro gruppo dirigente con la passione, l'esperienza e la grande umanità che hanno sempre caratterizzato la Sua Presidenza.

Inoltre pensiamo che in questo periodo abbiamo costruito un gruppo di persone che, nel perseguire obiettivi comuni, ha comunque saputo coniugare l'attività con relazioni e rapporti umani e sinceri. In questi anni possiamo dire di avere trovato un grande gruppo di dirigenti che, con orgoglio, chiamiamo **amici**.

Concludiamo con l'augurio al nuovo Presidente di raccogliere la forza e l'entusiasmo di questi amici, ai quali altri sicuramente si aggiungeranno, per farsi aiutare a percorrere insieme quella strada che si presenta ricca di sfide, non semplici da affrontare, ma sicuramente stimolanti.

Dobbiamo sempre rammentare che FIEPET è un bene di TUTTI, e che tutti dobbiamo DIFENDERE e RAPPRESENTARE al meglio.

Grazie.